

SCIOPERO DEI LAVORATORI DELLA SACRA FAMIGLIA Attesa per la sentenza del Tribunale del Lavoro

Taglio di stipendi: dipendenti in rivolta

Gottifredi della Rsu: «Hanno deciso di acquistare nuove strutture allargando il buco economico»

LECCO (cmc) Orari massacranti, carichi di lavoro eccessivi e un futuro davanti sempre più incerto. Questo è il clima in cui stanno lavorando i dipendenti della Fondazione Sacra Famiglia.

Lo sostiene **Flavio Concil**, segretario Fp Cgil di Lecco. Ma più di tutti lo sostengono i lavoratori che operano nella Rsu di Regoledo di Perledo e nella casa di Riposo Borsieri di Lecco e nelle diverse strutture sparse in tutta Italia. «Da troppo tempo la Fondazione Sacra Famiglia sta sottoponendo le sue lavoratrici e i suoi lavoratori ad attacchi inauditi ai loro diritti fondamentali - ha dichiarato Concil - L'azienda procede a passi spediti verso il declino più totale della qualità del lavoro e delle cure prestate. Non si può pensare che operatori, stanchi e demotivati, possano continuare ancora a lungo a svolgere con lucidità il loro compito, ma nemmeno che strutture vecchie e obsolete possano garantire ancora a lungo la sicurezza di dipendenti e ospiti. Come non si può pensare che relazioni sindacali a senso unico, senza la dovuta forma, possano garantire i buoni rapporti interpersonali. Variazioni unilaterali di contratti nazionali non possono certo creare un clima di fiducia verso l'azienda da parte del suo motore pulsante che sono le maestranze».



Flavio Concil della Cgil

Per questa ragione mercoledì scorso i dipendenti hanno deciso di incrociare le braccia. Ma non solo, perché i Sindacati avvertono che è stata anche promossa un'azione legale presso il Tribunale del Lavoro di Milano «per le molteplici violazioni degli accordi sindacali».

Spiega **Mariagrazia Gottifredi** Rsu Cgil. «Io ho iniziato a lavorare

nella struttura nel 1988 dopo aver vinto un concorso pubblico. La Fondazione Sacra Famiglia è infatti una ex Ipab de-pubblicizzata all'inizio degli anni 2000 e in quella occasione, il personale già subiva un primo passaggio peggiorativo dal contratto Sanità Pubblica ad Aris Sanità Privata. Meno di 10 anni dopo la Fondazione ha dato disdetta ad Aris e applicato il Ccnl Uneba al nuovo personale assunto, con l'intenzione poi di applicarlo a tutti con perdite di stipendio e di diritti». E ancora. «Dal 2016 - prosegue Gottifredi - l'azienda naviga in cattive acque tanto che avevamo rinunciato a quattro giorni di ferie e ai premi di produzione. Ma naturalmente non è bastato. L'azienda in crisi anziché cercare di far fruttare i diversi istituti che possiede ha rilevato altri case di riposo come la Borsieri di Lecco, un'altra in Valtellina e ha aperto il centro per migranti di Maggianico, che si è rivelato un altro buco nell'acqua, tanto che il 31 gennaio è stato chiuso. E più acquista più le perdite aumentano».

Per il 27 febbraio è attesa anche la sentenza presso il Tribunale del lavoro di Milano che dovrà pronunciarsi sul contratto di lavoro. «Oltre allo sciopero abbiamo attuato il blocco degli straordinari. L'azienda deve cambiare rotta e deve capire che questo atteggiamento porterà

solo a un'inevitabile disastro: Si assumono dipendenti nuovi che, non appena si rendono conto che lo stipendio è basso, i turni sono faticosi e il futuro è incerto se ne vanno. In questo modo la pianta organica è sempre incompleta con continui disagi». Il 19 febbraio scorso alcuni lavoratori della Sacra famiglia hanno manifestato in piazza Fontana a Milano, davanti alla sede della Curia proprio per chiedere il ripristino delle condizioni economiche al 31 dicembre 2019. Per Sacra Famiglia però non c'è nessun taglio di stipendio in atto e anzi «si ribadisce ancora oggi la disponibilità a tornare al tavolo e chiudere il contratto integrativo». Si è detta inoltre «disponibile anche a ulteriori sforzi per avvicinarsi alle richieste sindacali con un atteggiamento di massima trasparenza e mettendo a disposizione tutto quello che oggi può offrire. Le risorse tuttavia non sono infinite, anche perché Sacra Famiglia ha di fronte anni di grandi investimenti che nessun ente pubblico pagherà, e che sono fondamentali per il futuro delle persone anziane, disabili, fragili che assiste. E tutto deve restare sostenibile: non è possibile infatti squilibrare ulteriormente il conto economico, incrementando soltanto il costo del lavoro senza poter contare su adeguate coperture».

24/02/2020

GIORNALE DI LECCO

LA NOSTRA FAMIGLIA

Ora si tratta
coi sindacati

Barbara Francavilla

LECCO (cmc) Per giorni si sono mobilitati ma alla fine hanno ottenuto la sospensione della modifica del contratto che era stata decisa dalla Nostra Famiglia che ha una sede a Lecco, Bosisio, Mandello e Como. Adesso, fanno sapere le organizzazioni sindacali, si può tornare a trattare. Nelle scorse settimane i sindacati avevano intimato il dietrofront ai vertici dell'associazione che gestisce diversi istituti di cura e ricerca in 6 regioni italiane. Martedì scorso è giunta la notizia della sospensione della prevista modifica. Ad annunciarla sia le organizzazioni di categoria che sono intervenute a Roma che l'associazione stessa. «Durante l'incontro - si legge in un comunicato de La Nostra Famiglia - è stato riferito che il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, tenuto conto di quanto ipotizzato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel vertice del 11 febbraio 2020 circa il finanziamento del costo del lavoro da parte delle Regioni, ha deciso di approfondire ulteriormente le reali modalità con cui le stesse daranno corso a tali finanziamenti e di valutare l'effettivo impatto sui

costi, e senza con ciò innovare sulla decisione originariamente assunta». Spiegano **Barbara Francavilla** di Fp Cgil, **Mariana Ferruzzi** di Cisl Fp e **Rossella Buccarello** di Uil Fp: «Nel corso del precedente incontro, la delegazione della Nostra Famiglia ha comunicato che, nella serata di lunedì, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di sospendere la modifica del contratto nazionale per tutto il personale in forza al 31.01.2020. Conseguentemente le buste paga che verranno emesse il 10 Marzo, paganti febbraio, manterranno l'applicazione del Contratto Nazionale Aiop - Aris Sanità Privata. L'Associazione La Nostra Famiglia provvederà a comunicare quanto sopra con un'unica nota generale ed ufficiale a tutto il personale, senza procedere pertanto a comunicazioni individuali. Al fine di proseguire i necessari approfondimenti ed esaminare la situazione complessiva dell'Associazione, si è condiviso di procedere con ulteriori incontri a partire dal prossimo mese di marzo». Resta aperto il problema per il personale che è stato assunto dal 1 febbraio 2020 «al quale, nonostante la nostra richiesta, al momento si continuerà ad applicare il Ccnl ARIS Rsa e Centri di Riabilitazione».

OSPEDALE

Addetti pulizie,
primo accordo,
salta sciopero

LECCO (cca) primi risultati nella vertenza condotta dalle sigle sindacali lecchesi a favore del personale addetto alle pulizie dentro l'ospedale manzoni. Giovedì scorso Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno incontrato le società che gestiscono il servizio, Dussmann e Orso Blu. Si è preso atto che le stesse società procederanno, con decorrenza 1 marzo, con un primo, lieve, aumento degli orari contrattuali. «La misura di questo primo incremento si aggira a seconda dei casi tra il 10 e il 15% del monte ore applicati fino a oggi, il che significa la restituzione di poco più di un terzo del monte ore tagliato dalle imprese al momento dell'avvio della loro gestione dell'appalto - sottolineano i Sindacati - Durante l'incontro abbiamo ottenuto garanzie circa il fatto che questo incremento può essere considerato una sorta di "acconto", poiché confidiamo che ne seguirà un altro, a seguito del perfezionamento formale del contratto tra le società e Asst, e l'avvio di una nuova organizzazione del lavoro che dovrebbe essere più puntuale rispetto ai servizi svolti e riconosciuti».

I Sindacati hanno dunque ritenuto che, seppur insufficiente rispetto al "dovuto", «questo può essere considerato un primo passo che almeno parzialmente dà un segnale di possibile ripristino di condizioni contrattuali dignitose». «Nell'ambito di questa nuova fase del negoziato abbiamo quindi concesso a Dussmann/oro Blu poco più di un mese, aprile, per verificare la possibilità di riconoscere un secondo incremento - aggiungono i Sindacati - Vista la possibile evoluzione della situazione abbiamo ritenuto di sospendere lo sciopero».